

Alceo e Saffo



L'Eolia

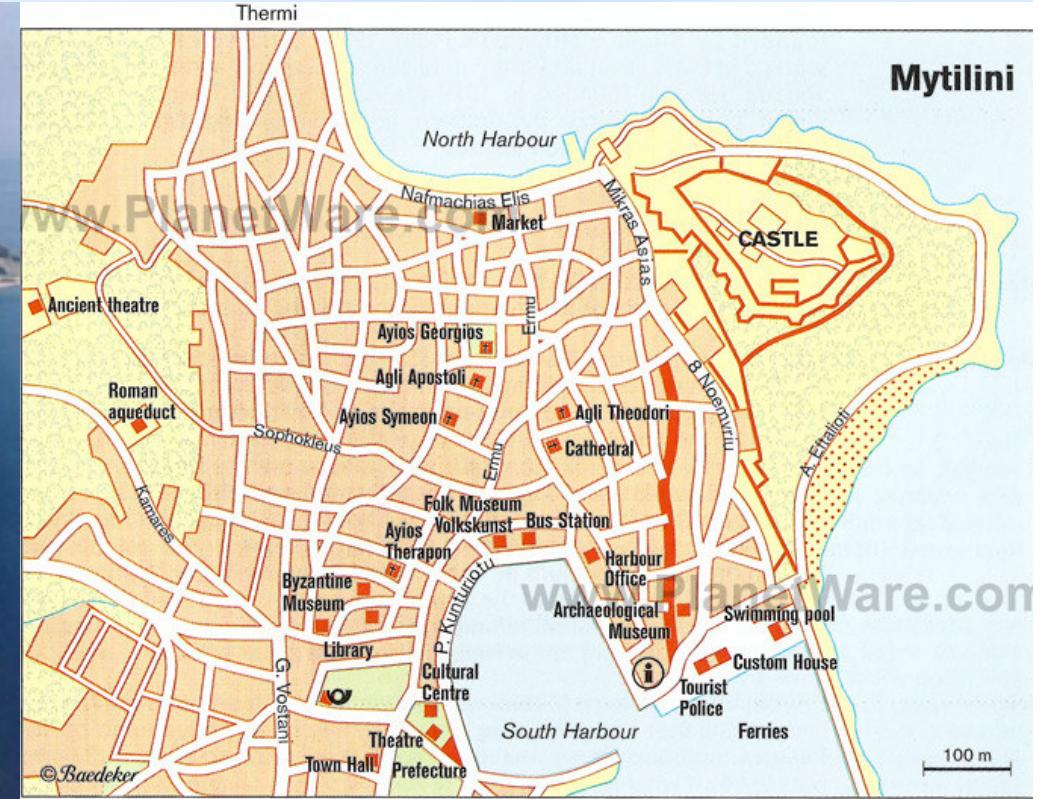


Lesbo



MARINET TRAVEL GUIDES
WWW.TRAVEL-TO-LESVOS.COM

Mitilene



Strabone, *Geographia*, 13

Ἐχει δέ ἡ Μιτυλήνη λιμένας δύο, ὃν ὁ νότιος κλειστὸς τριηγρικὸς ναυσὶ πεντήκοντα, ὁ δὲ βόρειος μέγας καὶ βαθύς, χώματι σκεπαζόμενος· πρόκειται δέ ἀμφοῖν νησίον μέρος τῆς πόλεως ἔχον αὐτόθι συνοικούμενον· κατεσκεύασται δὲ τοῖς πᾶσι καλῶς.

La tradizione poetica di Lesbo



Di origine lesbica erano le figure, avvolte nella leggenda, di Arione di Metimna, inventore del ditirambo, prediletto dal tiranno Periandro di Corinto, e di Terpandro di Anfissa, che si trasferì a Sparta, dove diede norma alla lirica corale e riformò la citarodia con l'introduzione dell'eptacordo. Fu considerato inventore della βάρβιτος e dello σκόλιον simposiale.

Presunti dati biografici di Alceo

- 630 a. C. Nascita di Alceo a Mitilene (Lesbo). In questo periodo viene abbattuta la monarchia dei Pentelidi. Segue la tirannide di Megacle, quindi di Melancro.
- 612 a. C. La tirannide di Melancro viene abbattuta da una congiura aristocratica a cui partecipano i fratelli di Alceo Kikis e Antimenida, nonché Pittaco, figlio di Hyrra.
- 600 a. C. ca. Alceo partecipa alla vittoriosa guerra contro gli Ateniesi per il possesso del Sigeo sull'Ellesponto (Dardanelli). Successivamente si instaura, con l'appoggio del δῆμος, la tirannide di Mirsilo, della famiglia dei Cleanattidi, che instaura una politica filolidia. A seguito del fallimento di una congiura, forse facilitata dal passaggio di Pittaco alla parte avversa, Alceo va esule a Pirra (Lesbo).
- 590 -580 ca. Dopo la morte di Mirsilo, Pittaco, che si era sposato con una discendente dei Pentelidi, viene nominato αἰσχυνήτης, incarico che tiene per 10 anni. Nuovo esilio di Alceo in Egitto e in Tracia; dopo un tentativo fallito di ritornare a Mitilene (battaglia presso un ponte) combatte come mercenario con i Lidi contro i Medi (battaglia dell'Halys fra Aliatte e Ciassare, 585 a. C.), probabilmente sperando nel loro aiuto per prendere il potere a Mitilene. Successivamente fu forse richiamato in patria.

Le opere

- L'edizione alessandrina di Alceo, curata da Aristofane di Bisanzio e Aristarco di Samotracia era in 10 libri di cui restano circa 400 frammenti (anche di una sola parola)
- Ὑμνοι: ad Apollo (resta il primo verso e la parafrasi da un'orazione di Imerio); ad Hermes (resta la prima strofa); ai Dioscuri (restano 3 strofe); ad Eros; alle Ninfe; a Dioniso (?); al fiume Ebro.
- Στασιωτικά μέλη: canti di lotta politica
- Συμποσιακά μέλη: canti conviviali
- Ἐρωτικὰ μέλη: canti d'amore

Dionigi di Alicarnasso (I sec. A. C.), Περὶ μιμήσεως

Ἄλκαίου δὲ σκόπει τὸ μεγαλοφυὲς καὶ βραχὺ καὶ ἡδὺ μετά δεινότητος, ἔτι δὲ καὶ τοὺς σχηματισμοὺς καὶ τὴν σαφήνειαν, ὅσον αὐτῆς μὴ τῇ διαλέκτῳ τι κεκάκωται· καὶ πρὸ ἀπάντων τὸ τῶν πολιτικῶν πραγμάτων (ποιημάτων?) ἥθος. Πολλαχοῦ γοῦν τὸ μέτρον τις εἰ περιέλοι, ρήτορικὴν ἄν εὔροι πολιτείαν (ρήτορείαν ... πολιτικήν Usener).

Considera la grandiosità di Alceo, la concisione e la piacevolezza unita a vigore, e ancora l'uso delle figure e la chiarezza, per quanto non viene svilita dal dialetto, e soprattutto il carattere degli argomenti (poemi?) politici; in molti casi infatti, se si togliesse il metro, si otterrebbe un discorso politico.

ORAZIO, Ode 1,32

Poscimur. Si quid vacui sub umbra
Iusimus tecum quod et hunc in annum
vivat et pluris, age, dic Latinum,
barbite, carmen,
Lesbio primum modulate civi, 5
qui ferox bello tamen inter arma,
sive iactatam religarat udo
litore navim,
Liberum et Musas Veneremque et illi
semper haerentem puerum canebat 10
et Lycum nigris oculis nigroque
crine decorum.
O decus Phoebi et dapibus supremi
grata testudo Iovis, o laborum
dulce lenimen, mihi cumque salve 15
rite vocanti.

Mi richiedono. Se mai all'ombra ozioso
con te composi cosa degna di durare
quest'anno e altri ancora, orsù, mia cetra,
suona in verso latino.
Ti accordò primo il cittadino lesbio
feroce in guerra: e però tra le armi,
o se aveva ormeggiato al lido acquoso
la scossa nave,
Libero e le Muse e Venere e il fanciullo
a lei sempre compagno egli cantava,
e Lico per neri occhi e per le nere
chiome avvenente.
O gloria di Febo, testuggine gradita
ai banchetti del sommo Giove, o delle pene
dolce sollievo, benvenuta a me ogniqualvolta
debitamente t'invoco.

Ateneo di Naucrati, *Deipnosophisti*, 10, 35

Ma, visto che ho fatto una digressione, mentre stavo discutendo delle diverse miscele nei tempi antichi, riprenderò il discorso richiamando alla memoria le parole del poeta lirico Alceo; da qualche parte egli dice?

Mesci un terzo e due terzi, e versa.

A dire il vero, alcuni ritengono che in questo punto egli non faccia riferimento alla miscela, ma che, da uomo temperante, egli bevesse vino puro solo nella misura di un *kyathos* e poi di altri due per volta. Così ha inteso il passo Cameleonte pontico, che è però all'oscuro dell'amore di Alceo per il vino. In ogni stagione e in ogni circostanza, questo poeta lo troviamo a bere; d'inverno, come appare nei versi che seguono:

Zeus manda pioggia, dal cielo si riversa una furiosa

tempesta, sono gelati i corsi d'acqua

[...]

dà un calcio all'inverno: attizza

il fuoco, mesci senza risparmio vino

mielato, e avvolgi le tempie

di soffice lana.

E d'estate:

Bagna i polmoni di vino, ché torna la canicola:

stagione pesante, tutto la calura assetta.

In primavera!:

Ho sentito arrivare primavera fiorita.

E andando avanti:

*Mescete, presto, un craterè di quello dolce.*Nelle sventure:

Non cediamo l'anima alle disgrazie!

A nulla gioverà questo senso di tedio,

Bicchide mio; la medicina migliore,

farsi portar del vino ed ubriacarsi.

Come anche nei momenti di gioia:?

Ubriacarsi ora bisogna, bere anche a costo

di sforzarsi: é morto Mirsilo.

In definitiva il suo consiglio è questo:

Non piantare altro albero prima della vite.

Come avrebbe potuto uno che amava il vino fino a questo punto essere sobrio e limitarsi a bere uno e poi due kyathoi ogni volta? Per altro la poesia stessa, afferma Seleuco, contraddice questa interpretazione. Dice infatti il poeta?

Beviamo! Perché aspettare le lucerne? Un dito è il giorno.

Tira giù i calici, mio diletto, quelli grandi, variopinti.

*Il figlio di Semele e di Zeus donò agli uomini il vino
per oblio degli affanni. Mesci un terzo e due terzi, e versa
pieno fino all'orlo; e un calice l'altro
scacci;*

é un invito esplicito a mescolare una parte di vino e due d'acqua.

Strofe alcaica

Endecasillabo alcaico ≈' √ √ ≈' √ √ ≈' √

Endecasillabo alcaico ≈' √ √ ≈' √ √ ≈' √

Enneasillabo alcaico ≈' √ √ ≈' √ √ ≈'

Decasillabo alcaico √ √ √ √ √ √ √ ≈

Strofe saffica

Endecasillabo saffico ́_́_́_́_́_́_́_

Endecasillabo saffico ́_́_́_́_́_́_́_

Endecasillabo saffico ́_́_́_́_́_́_́_

Adonio ́_́_́_́

Altri versi alcaici

- Asclepiadeo maggiore

- . $\underline{\text{U}} \underline{\text{U}} \acute{\text{U}} \underline{\text{U}} \acute{\text{U}} \acute{\text{U}} \underline{\text{U}} \acute{\text{U}} \acute{\text{U}} \acute{\text{U}}$

- Pentametro eolico

- . $\underline{\text{U}} \underline{\text{U}} \acute{\text{U}} \underline{\text{U}} \acute{\text{U}} \acute{\text{U}} \underline{\text{U}}$

- Alcaico maggiore (2 gliconei + metron giambico)

$\underline{\text{U}} \underline{\text{U}} \acute{\text{U}} \underline{\text{U}} \acute{\text{U}} \acute{\text{U}}$, $\underline{\text{U}} \underline{\text{U}} \acute{\text{U}} \underline{\text{U}} \acute{\text{U}} \acute{\text{U}}$, $\acute{\text{U}} \acute{\text{U}} \acute{\text{U}}$

ἱόπλοκ' ἄγνα μελλιχόμειδε Σάπφοι
Alcaeus fr. 384 Voigt



Notizie biografiche di Saffo

620 ca. Saffo (Ψάπφω) nasce a Ereso o a Mitilene (Lesbo)

Ha 3 fratelli: Carasso, commerciante di vino, che a Naucrati (colonia greca in Egitto) riscattò l'etèra tracia Dorica (o Rodopi), forse prostituta sacra, per cui dilapidò le sue fortune; Eurigio; Larico, coppiere presso il pritaneo di Mitilene.

Si sposa ancor giovane con il ricco possidente Cercila di Andro, da cui ha la figlia Cleide

600 a. C. ca.: esilio a Siracusa

590 a.C. ca. Ritorno a Mitilene, dove presiede un tiaso, a cui affluiscono giovani di lesbo e dell'Asia Minore (Anattoria di Mileto, Gongila di Colofone, Eunica da Salamina)

Muore in età già avanzata.

Biografia della Suda Σ 107 (iv 322s. Adler)

Σαπφώ, Σίμωνος, οί δὲ Εύμηνου, οί δὲ Ἡεριγυίου, οί δὲ Ἐκρύτου, οί δὲ Σήμου, οί δὲ Κάμωνος, οί δὲ Ἐτάρχου, οί δὲ Σκαμανδρωνύμου· μητρὸς δὲ Κλειδός· Λεσβία ἐξ Ἐρεσσοῦ, λυρική, γεγονυῖα κατὰ τὴν μβ' (42) Ὀλυμπιάδα, ὅτε καὶ Ἀλκαῖος ἦν καὶ Στησίχορος καὶ Πιττακός. ἦσαν δὲ αὐτῇ καὶ ἀδελφοὶ τρεῖς, Λάριχος, Χάραξος, Εὐρύγιος. ἐγαμήθη δὲ ἀνδρὶ Κερκύλᾳ πλουσιωτάτῳ, ὁρμωμένῳ ἀπὸ Ἀνδρου, καὶ θυγατέρα ἐποιήσατο ἐξ αὐτοῦ, ἥ Κλεῖς ὡνομάσθη· ἔταιραι δὲ αὐτῆς καὶ φίλαι γεγόνασι τρεῖς, Ἄτθίς, Τελεσίππα, Μεγάρα· πρὸς ἓς καὶ διαβολὴν ἔσχεν αἰσχρᾶς φιλίας. μαθήτριαι δὲ αὐτῆς Ἀναγόρα Μιλησία, Γογγύλα Κολοφωνία, Εύνείκα Σαλαμινία. ἐγραψε δὲ μελῶν λυρικῶν βιβλία θ' (9). καὶ πρώτη πλῆκτρον εὗρεν. ἐγραψε δὲ καὶ ἐπιγράμματα καὶ ἐλεγεῖα καὶ ίάμβους καὶ μονωδίας.

Η θίασος

Da P. Colon. inv. 5860

... ἡ δ' ἐφ' ἡσυχίας, παιδεύουσα τὰς ἀρίστας, οὐ μόνον τῶν ἐγχωρίων, ἀλλὰ καὶ τῶν ἀπ' Ἰωνίας, καὶ ἐν τοσαύτῃ παρὰ τοῖς πολίταις ἀποδοχῇ ὥστ' ἐφη Καλλίας ὁ Μυτιληναῖος ἐν Μυτ[ιλήν]η Ἀφροδι[σίων τὴν προε]δρ[ίαν λαβεῖν.

«ella, invece, educando in piena serenità non solo le migliori fanciulle dell'isola ma anche quelle provenienti dalla Ionia, fu così ben vista dai concittadini che, come dice Callia il mitilene, a Mitilene ricevette la proedria (cioè il privilegio di avere un seggio d'onore) della festa di Afrodite».

L'opera di Saffo nell'edizione alessandrina

- I libro: odi in strofi saffiche (330 strofe).
- II libro: distici di pentametri eolici.
- III libro: distici di asclepiadei maggiori.
- IV libro: distici di tetrametri ionici a maiore.
- V libro: faleci in serie continua.
- VI libro: ?
- VII libro: distici di pentemimere giambico e falecio acefalo
- VIII libro: epitalami (?).
- IX libro: ?

Cratere di Bochum
Pittore di Tithonos 480 a. C.



PLATE 1. Sappho. Attic kalyx-krater, c. 480 B.C.E. Ruhr-Universität Bochum.

